

→ **Bufera nel fondo** «salva imprese» oggetto di un'opa annunciata dalla famiglia Segre

→ **L'ex alleato Tamburi** contro l'Ingegnere: no alla delega per un aumento di capitale

De Benedetti battuto all'assemblea dei soci M&C



Carlo De Benedetti il fondo salvaimprese M&C ha qualche problema

Carlo De Benedetti battuto nell'assemblea di Management & Capitali chiamata a esprimersi sulla delega per un aumento di capitale. Due giorni fa l'annuncio dell'opa della famiglia Segre sul fondo «salva imprese».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

A vederla da lontano potrebbe sembrare una delle molte decisioni che si prendono durante un'assemblea societaria. Ma basta avvicinarsi di più per accorgersi che, quanto accaduto ieri durante il consesso di "Management & Capitali", normale non lo è affatto. Innanzitutto poiché nella parte dello sconfitto c'è l'ingegnere Carlo De Benedetti, di certo non abituato ad andar sotto nelle votazioni. Poi, perché la bagarre assembleare ha certificato la rottura tra lui e l'ormai ex alleato Giovanni Tamburi. I soci di Management & Capitali, fondo costituito per salvare imprese in difficoltà e che avrebbe dovuto imbarcare persino Silvio Berlusconi, erano stati convocati innanzitutto per dare il via libera alla distribuzione del capitale della società, con una cedola di 62 centesimi per azione. Un'operazione che è stata approvata dall'assemblea e che rappresenta la condizione necessaria per far partire l'offerta pubblica di acquisto sulla stessa società annunciata dalla famiglia Segre e approvata da De Benedetti.

Ma lo "schiaffo" all'Ingegnere è arrivato da un'altra votazione, quando l'assemblea ha bocciato la richiesta di assegnare al cda di Management & Capitali una delega per aumentare il capitale. Una proposta che prima di essere sottoposta al giudizio dei soci era stata giudicata ne-

gativamente, appunto, dalla Secontip di Giovanni Tamburi. Il suo rappresentante ha spiegato la bocciatura dicendo che sarebbe stato «in netto contrasto» votare sull'aumento dopo aver approvato la riduzione del capitale redistribuito ai soci. Visto poi che la delega per l'acquisto di azioni proprie, inclusa nella proposta di aumento, includeva anche le azioni privilegiate in mano ai soli dirigenti attuali e passati, sarebbe stata «in potenziale conflitto d'interesse».

De Benedetti ha comunque assorbito il colpo: «L'assemblea era convocata per proporre la distribuzione agli azionisti di 0,62 euro per azione. Il resto erano accessori, non c'è nessun problema». Senonché, l'Ingegnere ha sottolineato di aver trovato «abbastanza bizzarro» il silenzio di Tamburi sullo stesso tema nel consiglio di amministrazione che ha convocato l'assemblea. Oltre che Secontip (azionista con il 15,21%), hanno votato contro l'aumento di capitale anche

Capitale restituito ai soci Voto favorevole alla cedola straordinaria di 62 centesimi

i fondi Cerberus (8,1%), Lemanik (2,14%), Angelini partecipazioni e State Street. Una bocciatura della delibera che, dopo la controversia tra Tamburi e De Benedetti sul patto parasociale stretto a suo tempo, appare nella delicata fase dell'opa come un concreto avvertimento alla Romed (controllata dall'Ingegnere), a non pensare di poter controllare Management & Capitali con il solo 16,29% delle azioni in suo possesso. ♦

Fiat-Chrysler, dopo lo stop della Corte Marchionne assicura: andiamo avanti

La Fiat non molla la presa su Chrysler, nonostante negli Usa la Corte Suprema abbia congelato a tempo indeterminato la vendita degli asset della società di Detroit. La sentenza della Corte Suprema, che ha accolto la richiesta dei fondi pensione dell'Indiana di sospendere temporaneamente la cessione di Chry-

sler alla Fiat, non specifica quanto durerà il rinvio. Se i tempi saranno brevi l'intesa con Fiat procederà speditamente. Se invece saranno lunghi la cessione delle attività Chrysler alla newco potrebbe richiedere settimane, o addirittura mesi per essere completata.

Nel frattempo la Fiat ha chiarito

che intende andare avanti, anche se il rinvio andrà oltre la scadenza del 15 giugno. «Non ce ne andremo mai» rivela l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne. Il giudice Ruth Bader Ginsburg, che ha sospeso la vendita, potrebbe decidere di esaminare il ricorso dei tre fondi pensione da sola, affrettando così la

procedura, oppure potrebbe chiedere agli altri giudici di valutare se è il caso di riunire l'intero collegio per riesaminare il caso, come chiedono i creditori di Chrysler. I tre fondi pensione sostengono che l'accordo Fiat-Chrysler viola le leggi sul fallimento e che il governo non ha diritto di usare i fondi del piano Tarp, destinati al settore finanziario, per aiutare il comparto dell'auto. Il congelamento della cessione della Chrysler è un brutto colpo per l'amministrazione Obama, che ha caldeggiato l'intesa con Fiat e aveva invitato la Corte Suprema a non pronunciarsi. ♦